Delegazioni da tutto il Meridione ieri a Roma per la manifestazione nazionale

Tra i contadini del Sud in corteo

« Non è la prima volta che veniamo qui a protestare ma adesso siamo molti di più e sappiamo che cosa chiedere » - I giovani di Montescaglioso: « Non vogliamo più emigrare » - In piazza per la prima volta anche le donne abruzzesi

ROMA — Non potevano non essere loro i coltivatori e i contadini del Sud, ad aprire il grande corteo organizzato dalla Confcoltivatori, che ha attraversato ieri mattina il centro di Roma. A questo importante appuntamento di lotta nessuna regione del Mezzogiorno è voluta mancare striscioni e cartelli, erano lì a testimoniare una presenza che è stata massiccia.

« Non è la prima volta che veniamo a Roma — spiega Demetrio Costantini, della Confcoltivatori di Reggio Calabria — ma questa volta però è diverso: siamo venuti in molti e soprattutto con delle rivendicazioni precise. I coltivatori sono stufi di aspettare: il governo deve mantenere gli impegni presi e soprattutto non bisogna peggiorare e svuotare del loro carattere meridionale le leggi in discussione in Parlamento ». « Prendiamo per esempio questi benedetti patti agrari — interviene un contadino impegnato a innalzare un enorme striscione — Il Senato deve approvare la legge, ma certo noi non possiamo accontentarci. La battaglia per noi non finisce se si approva una legge che così com'è, rischia di lasciare fuori i coloni, che in Calabria sono la maggior parte ».

« Insomma, solo a Reggio — spiega Demetrio Costantini — le aziende a colonia sono 6500 » « se questi rapporti agrari non si trasformano in moderni contratti di affitto, siamo di nuovo a punto di partenza ».

I pullman continuano ad affluire in piazza Esedra e poi lentamente lasciano la piazza per permettere al corteo di muoversi. Si intercettano i primi slogan per richiamare il governo a mantenere gli impegni, attuare il programma per il settore agroalimentare, approvare la legge per i patti agrari e soprattutto superare i ritardi che ostacolano l'applicazione della legge « quadrifoglio ». « Il quadrifoglio non è un fiore da fare appassire » ricordano in un cartello i coltivatori siciliani.

Accanto agli anziani coltivatori da sempre protagonisti delle lotte per lo sviluppo e la rinascita del Mezzogiorno tantissimi giovani donne e.

Della delegazione della Basilicata più agguerriti sono proprio i giovani disoccupati di Montescaglioso un comune in provincia di Matera. In tutti i loro cartelli si parla di recupero delle terre incolte. Mentre inventano decine di slogan a getto continuo spiegano il significato della loro presenza al corteo.

« I giovani non vogliono più emigrare — dice Antonio Di Taranto — In Basilicata c'è la possibilità di lavorare. No, non ce ne andremo mai, torneremo sui campi. Abbiamo deciso di organizzarci e vogliamo fare la cooperativa zootecnica e vogliamo farla sulle terre del demanio che il Comune di Montescaglioso, governato dalla DC lascia alle ortiche. Se il Comune non ci risponde, occuperemo le terre ».

« Su queste obiettivi sono intenzionati a dare battaglia anche i giovani delle Leghe abruzzesi. La loro delegazione non è molto grossa. « Molti di noi — spiega Angelo Tenagna — non sono potuti venire e il momento della trebbiatura e non potevamo abbandonare il lavoro. Ma anche se oggi non siamo in tanti, le nostre richieste sono precise: questa legge per il recupero delle terre incolte deve essere fatta e deve tener presenti le richieste dei giovani disoccupati. Non ci possono più essere ostacoli e ritardi per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative. E soprattutto bisogna battere le resistenze dei grossi agrari che credono di potersi mettere l'anima in pace mandando due o tre trattori ad arare lasciando poi per il resto del l'anno tutto all'abbandono e un trucco che non ci inganna più ».

Sotto un sole che inizia a farsi cocente, le donne abruzzesi aspettano il loro turno per lasciare la piazza ed entrare nel corteo. E' la prima volta che sono presenti con una loro sezione ad una manifestazione dei contadini. « Organizzarci non è stato facile — spiega Milena Capuzza — Per anni siamo state abituate a vivere nelle campagne senza avere alcun coordinamento tra di noi. Ora abbiamo capito che non può essere più così e che anche noi abbiamo un ruolo importante nella vita delle campagne. Ma proprio per poter essere tra i protagonisti di questo rinnovamento c'è bisogno anche di servizi per la donna che lavora nei campi! » Ed ecco, quindi, cartelli che non si erano mai visti prima in un corteo di coltivatori: « Vogliamo asili nido, scuole e consultori ». « Applicare la legge sull'aborto » ecc.

Tra i manifestanti abruzzesi molti hanno le fasce tricolori strette in vita: sono rappresentanti dei Comuni che sono venuti a chiedere che i fondi previsti per il '78 vengano al più presto spesi attraverso i piani di settore.

La quiete corteo ci sono, insomma, tutte le lotte e le richieste di un Mezzogiorno che non può più attendere.

Cinzia Romano

NELLA FOTO: tre momenti del grande corteo di coltivatori e contadini che ha percorso il centro di Roma.

La vivace manifestazione dei disoccupati di Cagliari per il lavoro contro le assunzioni clientelari

Anche la gente coi giovani delle leghe «La lotta è difficile ma non cederemo»

« Siamo diplomati, siamo laureati, siamo a migliaia senza un'occupazione » — Qualcuno è pessimista ma si sa benissimo che organizzarsi è l'unico modo per strappare impegni — Richieste precise al Comune e alla giunta regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Erano in tanti sotto i portici della via Roma i ragazzi e le ragazze « sandwich ». Con cartelli appesi sul petto e sulle spalle essi facevano opera di denuncia e azione di lotta: « Siamo diplomati, siamo laureati, siamo migliaia e migliaia senza lavoro; lottiamo per non finire nel ghetto degli emarginati e per non pesare ancora sulle spalle dei nostri genitori; chiediamo la solidarietà attiva della popolazione ».

La folla, sotto i portici, ha fatto ala al passaggio del singolare corteo.

Le numerose scritte che campeggiano sui cartelli riassumono lo stato d'animo di tutti: alla manifestazione di martedì pomeriggio, durata fino al tramonto, davanti al palazzo civico i giovani disoccupati hanno detto alla giunta comunale (ma si intende anche a quella regionale) di essere stanchi di aspettare, hanno chiesto la piena attuazione della 285 in città, hanno protestato contro le numerose assunzioni clientelari effettuate dal Comune nei giorni scorsi.

Mentre una delegazione va a parlare con la giunta comunale, davanti all'ingresso del Municipio le discussioni si fanno animate: c'è uno scambio di esperienze, un continuo proporsi di problemi, ma anche la certezza che il lavoro ci sarà solo se si lotta. Qualcuno è pessimista, dice di aver partecipato a mille incontri con la giunta e di aver ottenuto solo promesse, sempre disattese.

« E' un atteggiamento di rinuncia che certo non risolve il problema — interviene Sergio Cocco, della Lega dei disoccupati di Is Mirrionis —. Anzi permette agli amministratori comunali e regionali di stare tranquilli. Se costoro non tengono fede agli impegni presi, la nostra azione deve farsi ancora più incisiva. Ci deve essere da parte nostra un'opera continua di denuncia della situazione e nel contempo, di convolgimento di sempre più larghi strati di giovani e di cittadini attorno a un problema vitale come quello del lavoro ».

La voce dei giovani disoccupati amplificata dal megafono si espande per tutta la via Roma: i passanti si fermano ancora a testimoniare la loro solidarietà: i numerosi turisti lanciano uno sguardo incuriosito, si fermano, si informano, e proseguono la passeggiata. « Questa di oggi è una tappa decisiva — spiega Antonello Lai, un giovane perito chimico che fa parte di una cooperativa per la difesa dell'ambiente — Ci dirà una volta per tutte se la giunta è disposta a collaborare, se è intenzionata a prendere in considerazione le nostre proposte. Ma questa manifestazione costituisce in primo luogo una verifica su quella che è la forza ed il grado di organizzazione delle leghe in città. Una cosa è certa: se non lottiamo, se non ci organizziamo, otterremo ben poco ».

« Il grande fatto di quest'ultimo anno — sostiene Alberto Gessa, giovane disoccupato di Is Mirrionis — è quello aver canalizzato le energie di tanti giovani in una battaglia che li ha visti soltanto partecipi perché toccava le condizioni prime della loro esistenza. Per quanti di loro è stato il primo passo dalla emarginazione alla coscienza di classe? Certo non bisogna farsi illusioni: in questi mesi la 285 ha mostrato tutti i suoi limiti e le leghe, forse anche per tali ragioni, hanno accusato una parziale caduta di tensione, un certo rilassamento.

Le rivendicazioni sono chiare, le richieste precise: si sollecita la spesa dei finanziamenti per il risanamento del patrimonio edilizio e popolare, del centro storico e dello stagno di Santa Gilla; si chiede lo sviluppo dell'edilizia scolastica, prevista in bilancio per 13 miliardi: si auspica un confronto sui progetti da realizzare nel campo dei servizi e del verde.

Il capogruppo del PCI compagno Luigi Cocodi — con i compagni Mario Costenaro, Giovanni Ruggeri, Stefano Dessì e Antonello Murgia — ha manifestato la piena solidarietà del nostro Partito verso le esigenze espresse dai giovani disoccupati. Dichiarando la disponibilità completa del PCI ad esaminare le richieste specifiche, Cocodi ha fatto presente che un anno fa il gruppo comunista presentò un ampio progetto per la sistemazione del parco naturale nella zona di Monte Urpinu Is Arenas Poetto con la creazione di stabili strutture ricreative e turistiche.

« Noi che ci occupiamo di beni culturali — dicono Francesca Porcella e Donatella Mureddu, della cooperativa Cabas — ed abbiamo come interlocutore privilegiato la Soprintendenza chiediamo che il Comune si faccia artefice della rinascita culturale del capoluogo: a cominciare dal risanamento del centro storico, fino all'apertura della cittadella dei musei ».

I giovani intanto si accalcano sulla delegazione, che ha appena concluso il colloqui. Il sindaco — viene comunicato — ha fatto presenti le difficoltà che il Comune incontra nell'applicazione della legge 285. Le assunzioni, ad esempio, sono regolate da leggi apposite, e solo in alcuni casi limitati e possibili utilizzare gli iscritti nelle liste speciali della disoccupazione giovanile. Maggiori possibilità il sindaco ha fatto intravvedere rispetto ad alcuni settori di intervento del Comune, come potrebbe essere quello dei servizi e delle opere di pubblica utilità. Vi sono dei fondi già stanziati (un miliardo per l'assistenza agli anziani, ed un miliardo per opere di ripulitura e sistemazione ai quartieri). Vi sono inoltre impegni finanziari riguardanti la sistemazione di strutture culturali, cittadine e di quartiere, nelle quali potrebbero essere impegnate le cooperative di giovani disoccupati. Il sindaco Ferrara ha concluso proponendo la formazione di una commissione mista costituita da rappresentanti dei gruppi consiliari, delle Leghe dei disoccupati e dei sindacati confederali, per esaminare in modo specifico progetti di intervento immediato.

Un primo risultato è stato dunque ottenuto. Vi sono assicurazioni che la giunta verrà incontro alle richieste, ma perché queste vengano rispettate occorre continuare a lottare.

Attilio Gatto

Il caso di Grumento Nova in Basilicata

Quando il PSI torna a preferire la DC ai comunisti...

Dal nostro corrispondente

POTENZA — S. è costituita recentemente il comune di Grumento Nova, un piccolo paese della Valle d'Agri, una nuova maggioranza di centro sinistra, frutto dell'accordo tra la DC e il PSI secondo una operazione politica trasformistica che ha disorientato il nostro partito. La vicenda va ben al di là del semplice Comune e richiama precise responsabilità degli organi dirigenti della federazione provinciale socialista.

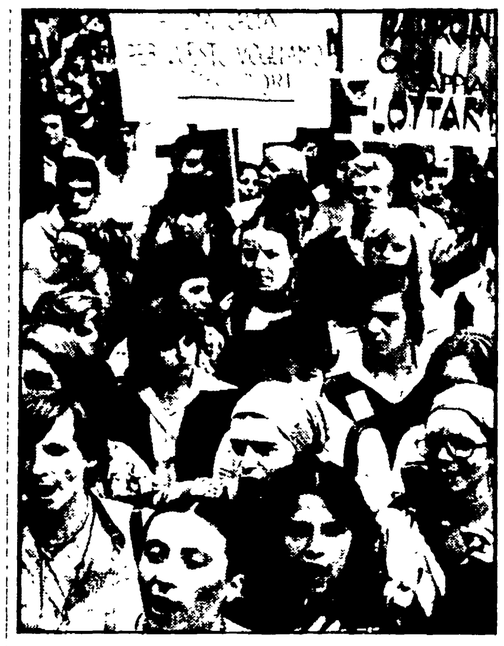
Infatti, con le elezioni del '75 la lista unitaria delle sinistre che raccoglieva candidati socialisti e per la prima volta del nostro partito, conquistava un largo margine di voti in più rispetto alla lista DC, capeggiata dal notaio professor Falasca. Veniva così a formarsi una maggioranza di sinistra guidata dal sindaco Latronico indipendente. Ma a distanza di un anno, all'interno del PSI si verificavano fratture e lotte di tipo personale che contribuivano a logorare i rapporti tra comunisti, socialisti e il sindaco indipendente che, a pochi mesi dall'accettazione del mandato, decideva le dimissioni.

Subito dopo, l'elezione dell'ingegner Laveglia del PSI, in sostituzione, anziché garantire maggiore stabilità all'amministrazione dei fatti diventava causa di destabilizzazione, in quanto essendo il nuovo sindaco impegnato per motivi di lavoro fuori Comune, non riusciva a garantire la presenza sul paese e soprattutto per il modo con cui si atteggiava nella assemblea consiliare assumendo toni offensivi, anche nei confronti dei cittadini e dei lavoratori. In particolare, l'atteggiamento scorretto verso i cittadini di Grumento Nova induceva i comunisti ad uscire dalla giunta e, per senso di responsabilità, a consentire comunque la sopravvivenza dell'amministrazione con l'appoggio esterno, in attesa di arrivare ad un chiarimento politico tra le due componenti della lista di maggioranza e alla ricostituzione di una nuova giunta unitaria che comunque allontanasse dalla carica di sindaco il Laveglia.

In tal senso veniva stipulato un accordo alla presenza dei dirigenti provinciali del PSI (Di Mauro e Simone) e del PCI (Lettieri e Coppola). La partecipazione di alcuni dirigenti provinciali socialisti sembrava essere motivo di garanzia e di rispetto degli accordi sottoscritti. Nel corso non è stato l'intervento socialista di Grumento Nova guidati dal sindaco e con la compiacenza di qualche dirigente provinciale, concludevano trattative segrete con la DC arrivando ad una nuova giunta di centro sinistra che vede eletto vice sindaco — con pieni poteri data l'assenza dell'ingegner Laveglia — il professor Falasca della DC, sonoramente battuto dal corpo elettorale il 15 giugno '75 e rientrato sulla scena politica dalla « finestra ».

« Gravi sono le possibilità dei socialisti di Grumento Nova — è, ha dichiarato il compagno Lettieri — e di quei dirigenti provinciali che hanno consentito tale operazione che mortifica anzitutto i socialisti, e gli elettori, e tutti coloro che in sostanza avevano inteso allontanare dalla amministrazione la DC. Si chiede perciò con fermezza che la federazione provinciale del PSI intervenga per porre fine alla ibrida maggioranza trasformistica determinatasi per meschini interessi di parte ».

Arturo Giglio



Campobasso: domani manifestazione di donne per aborto e consultori

CAMPOBASSO — Manifestazione femminile a Campobasso per l'applicazione delle leggi sull'aborto e sui consultori. Domani alle ore 16 in città si terrà una manifestazione pubblica promossa dal coordinamento donne molisane in occasione di un convegno di tutti gli assessori regionali alla sanità d'Italia, durante il quale saranno trattati tutti i problemi di ordine sanitario e sarà compiuta una verifica di merito alla applicazione delle leggi sull'interruzione della gravidanza e sull'istituzione dei consultori.

La manifestazione si propone lo scopo di sensibilizzare le autorità sanitarie e l'opinione pubblica per l'immediata istituzione dei consultori e per l'immediata applicazione della legge sull'aborto in tutta la regione (dal momento che essa viene praticato in una sola struttura ospedaliera a Campobasso) mediante l'istituzione di sezioni autonome di medicina della donna. Il coordinamento pertanto invita a partecipare i circoli UDI, le leghe per il socialismo, i collettivi femministi e tutte le donne.

SICILIA - Chiesto dagli operai della Cedit l'intervento della Regione

Senza salario da 5 mesi e la Gepi non si vede

Dalla nostra redazione

PALERMO — I 101 lavoratori della fabbrica Cedit, della borgata palermitana di Tommaso Natale, chiedono un intervento della Regione a sostegno della loro battaglia per il salvataggio dell'azienda e contro l'intervento della Gepi: il governo regionale deve intraprendere una vera e propria trattativa con lo Stato per sconfiggere i gravi tentativi dell'Anic di smobilitare le attività nel polo petrolchimico di Gela.

Sono questi i due punti recepiti dalla lotta dei lavoratori siciliani per salvaguardare i livelli di occupazione che ieri sono stati sottoposti all'attenzione dell'assemblea regionale. Una delegazione di operai della Cedit e della federazione unitaria dei lavoratori chimici ha concordato con i gruppi comunista e socialista la presentazione all'assemblea del disegno di legge volto a sostenere la crisi della compagnia in condizioni di difficoltà finanziaria che ha visto il rifiuto del salvataggio da parte del nuovo ente di tornare al lavoro attuando una forma di autogestione mancando però le garanzie.

In un incontro con il presidente della Regione, il dc Parisi, Mattarella i lavoratori hanno chiesto al governo regionale di sollecitare il Ministero all'Industria e la Gepi ad accorciare i tempi di salvataggio ed a rispettare la legge di riconversione per quel che riguarda la ristrutturazione del gruppo. Il varo della operazione di salvataggio dovrebbe articolarsi attraverso l'affitto di due anni, rinnovabile per altri cinque mesi, degli impianti del gruppo ubicati nel Mezzogiorno, a Rovereccia, a Messina e a Palermo. Dovrebbero essere istituite intanto tre nuove società e tutte le maestranze verrebbero riassunte.

Si tratta di impegnare le banche siciliane nella operazione di anticipazione finanziaria di crediti, necessaria per i 101 lavoratori della stabilimento di Palermo e Messina, un miliardo e 200 milioni per le indennità di licenziamento, 650 milioni per le retribuzioni arretrate.

Vi Ars ieri mattina l'assessore regionale all'Industria, il dc Salvatore Grillo ha risposto ad una interrogazione firmata dal comunista Emanuele Carta volta a richiedere un miglior del governo per la difesa dei livelli di occupazione negli stabilimenti dell'Anic di Gela dove 360 operai sono in cassa integrazione, ha confermato la decisione della Regione di attuare il piano di settore per la chimica.

Questo alla scadenza del lavoro di uno stabilimento di Gela. Certo intervenendo a Sala d'Ercole per illustrare il provvedimento sulle casse della morte dei due operai uccisi dalla grande esplosione del luglio scorso ha sollecitato il governo regionale ad un intervento diretto per il controllo del l'ambiente.

Lutto

PALERMO — Si è spento Isidoro Passaro padre del compagno Giusto, membro del Comitato federale di Palermo, consigliere comunale e di Messina. A Giusto Passaro le condoglianze del Comitato regionale, della Federazione provinciale di Palermo e della redazione siciliana de l'Unità.

Villari, Mancini e Magri oggi al Festival di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Si aprirà oggi, nella villa comunale il Festival dell'Unità del comprensorio dello Stretto: il programma prevede un dibattito pubblico alle ore 19.30 sul tema « Sinistra italiana e prospettiva del paese ». Parleranno gli onorevoli Rosario Villari (PCI), Giacomo Mancini (PSI), Lucio Magri (PdUP).

La serata sarà conclusa dal programma di musiche e canzoni del complesso gli « Smeng s.a. ». Il festival che prevede numerose manifestazioni sportive, culturali, e politiche si concluderà domenica 23 luglio.

Alla Regione Calabria

Rinviato il dibattito sul bilancio 1978: ancora resistenze dc

La discussione in Consiglio regionale si svolgerà mercoledì 26 luglio - Insufficienti impegni per i forestali

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La discussione in Consiglio regionale sul bilancio 1978 che doveva iniziare questa mattina ha subito un rinvio a mercoledì 26 luglio. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo riunitasi a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. L'analisi del documento contabile è proseguita quindi nelle commissioni mentre sempre per oggi è previsto un incontro fra le organizzazioni sindacali e di categoria e i rappresentanti della prima commissione consiliare per esaminare la bozza di legge sull'Opera Sila.

La discussione sul bilancio '78 va avanti intanto in maniera molto tormentata per le difficoltà poste dalla giunta regionale e da alcuni settori della Democrazia Cristiana ad una politica di svolta nella gestione delle risorse disponibili della Calabria. I profondi limiti presenti nel bilancio sono stati nelle settimane passate più volte sottoposti a critiche dure e serrate da parte del PCI che ha richiamato e richiama un'applicazione più leale e corretta dell'accordo programmatico tra i cinque partiti regionali.

Alle richieste avanzate dal PCI nella discussione di queste giorni nelle varie commissioni si è opposta invece una inferiore resistenza da parte della giunta. Soprattutto sulle questioni centrali dei forestali e dei residui passivi che ammontano a 491 miliardi. Sul problema dei forestali, dopo un primo sostanziale accordo in una riunione fra il presidente della Giunta e i capigruppo della maggioranza martedì notte si è registrato un ennesimo tentativo di ritorno all'indietro, prevedendo nel bilancio una somma appena sufficiente a pagare i salari a 23 mila lavoratori. Il PCI invece, per bocca del compagno Guascio ha richiesto, così come di resto è chiaramente scritto nell'accordo programmatico, un intervento finalizzato alla realizzazione di opere coerenti con il programma di sviluppo per le zone interne con l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 7 della legge 183 in maniera articolata e, in ogni caso, non soltanto in direzione del pagamento dei salari ai lavoratori.

Più complessivamente da questa discussione sul bilancio emerge una forte resistenza politica ad inserire elementi di novità e di programmazione nella vita della Regione. E tutto questo in un momento di crisi drammatica nella industria, nell'agricoltura, nell'edilizia fra i giovani disoccupati (anche su questo punto si è inserita ieri una poco chiara manovra dell'assessore Barbaro che ha inviato telegramma degli ispettorati agrari nella gestione del progetto agricoltura mentre per lunedì è previsto come è noto, l'incontro definitivo con l'Università della Calabria per la firma della convenzione).

Un risultato è stato però raggiunto nell'aspro dibattito di questi giorni e riguarda l'utilizzo di venti miliardi per completare le strutture di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli di proprietà dell'Opera Sila. Restano ora molti punti in sospeso e tra questi la questione degli asili nido da Calabria e una delle poche regioni italiane che non ha istituito un solo asilo nido per i quali l'PCI ha chiesto uno stanziamento di dodici miliardi, per l'attivare residui passivi mobilizzati a causa della lievitazione dei prezzi.

f. v.

IACP di Messina

Importanti ma non bastano le dimissioni di Lombardo

MESSINA — Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, il democristiano Rosario Lombardo, ha rinunziato alla sua elezione nel consiglio di amministrazione dell'IACP con una lettera inviata al Presidente della Provincia. In pratica, Lombardo ha deciso di abbandonare la massima carica amministrativa dell'Istituto, che deteneva da più di sei anni.

La rinunzia non è certamente spontanea, ma frutto di un'ampia azione di lotta da parte non solo dei comunisti, i quali più volte hanno preso posizione in sede regionale, fin Consiglio provinciale e tramite il Comitato cittadino, ma anche di altri partiti e delle forze sindacali, che chiedono da tempo il rinnovamento nella politica e nella gestione dell'IACP. Non è più tollerabile infatti, che questo importante istituto (oltre diecimila sono le domande per avere un alloggio popolare) sia teatro di una lotta intestina tra gruppi di potere a danno di cittadini.

In questo senso si è espresso con una dichiarazione il segretario provinciale della Federazione comunista di Messina, il compagno Gioacchino Silvestri, il quale ha detto che questa svolta « è anche un risultato della diversa collocazione del PCI nella nuova maggioranza alla Regione e negli altri enti locali. Nessuno, tuttavia, deve illudersi che questa azione di rinnovamento, di risanamento, di moralizzazione e di maggiore efficienza per l'IACP possa concludersi o possa considerarsi chiusa con la rinunzia di Lombardo e con il suo allontanamento ».